Lezione 5: Prevenzione del bullismo e studenti con BES

Si stima che oltre il 5% dei bambini o dei giovani di età compresa tra la nascita e i 14 anni abbia una disabilità (Fonte: Organizzazione mondiale della sanità - Rapporto mondiale sulla disabilità - OMS, 2020). Attualmente c'è molta attenzione all'inclusione dei bambini o dei giovani con disabilità all'interno dei contesti scolastici (Buchner et al, 2021; NCSE, 2016). Negli ultimi anni si è registrato un incremento delle iscrizioni dei bambini con bisogni educativi speciali o disabilità che ha generato anche un maggiore contatto con gli alunni.

- 5.1 Categorie di bisogni educativi speciali e disabilità
- 5.2 Bullismo e bambini con bisogni educativi speciali e disabilitàNew Page
- 5.3 Progettazione Universale per l'apprendimento
- 5.4 Attività e approcci inclusivi
- 5.5 Disabilità e prevenzione del bullismo a scuola

5.1 Categorie di bisogni educativi speciali e disabilità

Alcuni bambini o giovani presentano disabilità, che sono altamente “visibili” e, quindi, facilmente riconoscibili. Ad esempio, uno studente con paralisi cerebrale o con una disabilità fisica che usa una sedia a rotelle o un giovane con la sindrome di Tourette che verbalizza compulsivamente e/o si presenta con movimenti ripetitivi, verrà rapidamente identificato.

In confronto, alcune disabilità possono sembrare "invisibili", il che significa che gli altri potrebbero non discernere rapidamente che c'è una differenza di apprendimento o che abbiano bisogno di aiuto. Ad esempio gli studenti con difficoltà di apprendimento.

In Irlanda, l'Education for Persons with Special Educational Needs (EPSEN) Act (GoI, 2004) ha definito i **bisogni educativi speciali** come:

“Una restrizione nella capacità della persona di partecipare e beneficiare dell'istruzione a causa di una persistente salute fisica, sensoriale, mentale o disabilità dell'apprendimento, o qualsiasi altra condizione che si traduce in una persona che impara in modo diverso da una persona senza tale condizione.”

Bisogna però sottolineare che un bambino può avere una disabilità ma non avere bisogni educativi speciali derivanti da tale disabilità che richiedano supporti aggiuntivi a scuola.

La legge ESPEN ha inoltre delineato quattro diverse aree di disabilità:

• fisico

• sensoriale

• salute mentale

• difficoltà di apprendimento

Queste ampie aree sono state ulteriormente suddivise all'interno delle categorie di bisogni educativi speciali che includono:

- Difficoltà specifiche di apprendimento (DSA);

- Moderata difficoltà di apprendimento (MLD);

- Grave difficoltà di apprendimento (DSA);

- Difficoltà di apprendimento profonde e multiple (PMLD);

- Fabbisogno linguistico, linguistico e comunicativo (SLCN);

- Salute sociale, emotiva e mentale (SEMH);

- Disturbo dello spettro autistico (ASD);

- Compromissione visiva (VI);

- Compromissione dell'udito (HI);

- Compromissione multisensoriale (MSI);

- Disabilità fisica (PD);

- "Sostegno BES" ma nessuna valutazione specialistica del tipo di bisogno (BES)

Il codice di condotta del Regno Unito (2015) sottolinea come tali categorie di disabilità possano essere utilizzate per sostenere le pratiche educative inclusive all'interno delle scuole nel modo seguente:

'Lo scopo dell'identificazione è capire quale azione la scuola deve intraprendere, non inserire un alunno in una categoria. In pratica, i singoli bambini o giovani hanno spesso bisogni che attraversano tutte queste aree e le loro esigenze possono cambiare nel tempo... Una valutazione dettagliata del bisogno dovrebbe garantire che venga identificata l'intera gamma dei bisogni di un individuo, non semplicemente il bisogno primario.' (sezione 6.27)

Questo approccio enfatizza il ruolo della valutazione nell'identificare i profili individuali di bambini e ragazzi che possono presentarsi con una disabilità. Si consiglia quindi di utilizzare questi profili per allocare risorse o supporti per garantire che i bambini ricevano i supporti di cui potrebbero aver bisogno.

5.2 Bullismo e bambini con bisogni educativi speciali e disabilitàNew Page

Esiste un'ampia letteratura che indica che i bambini e giovani con disabilità sono più vulnerabili in una serie di squilibri di potere o fattori di rischio che contribuiscono a un aumento delle esperienze di bullismo (Álvarez-García et al., 2015). In effetti, Rose & Espelage (2012) suggeriscono che i bambini con bisogni educativi speciali e disabilità hanno il doppio delle probabilità di subire vittimizzazione tra pari rispetto ai loro coetanei, mentre altri studi hanno stimato che hanno da 2 a 4 volte più probabilità di essere vittime di bullismo (Hartley et al., 2015). Negli Stati Uniti Blake et al. (2012) riportano il 24,5% delle elementari, il 34,1% delle medie e il 26.

I bambini o giovani autistici sperimentano livelli particolarmente elevati di vittimizzazione del bullismo (Horgan et al., 2022: Cook et al., 2018; Humphrey & Lewis, 2008a; Saggers, 2015). Klin et al., 2000, (p.6) hanno descritto i giovani autistici come “vittime perfette” del bullismo. Studi condotti negli Stati Uniti hanno rilevato che il 90% dei partecipanti autistici ha riportato esperienze di bullismo (Carrington et al., 2017), facendo eco ai risultati del Regno Unito che riportano che il 75% degli studenti in età scolare ha subito episodi di bullismo, raggiungendo l'82% degli studenti di età secondaria. Recenti studi che esplorano le prospettive o le esperienze degli studenti autistici che frequentano le scuole tradizionali hanno riferito di aver subito abusi fisici avvenuti con "regolarità allarmante" (Humphrey & Lewis, 2008a), con i giovani ricordati di essere stati spinti, schiacciati dietro una porta, placcati e presi a pugni.

Anche l'esclusione sociale è un problema significativo. Una ricerca del Regno Unito ha scoperto che gli studenti autistici sono più respinti e meno popolari dei loro coetanei non autistici (Jones & Frederickson, 2010) e anche degli studenti con altre forme di disabilità (Symes & Humphrey, 2010). Gli studenti autistici riportano anche livelli significativamente più bassi di sostegno sociale da parte di genitori, compagni di classe e amici (ma non insegnanti) rispetto ad altri studenti (Humphrey & Symes, 2010), riportano meno amici (Cairns & Cairns, 1994) e reti sociali più limitate (Chamberlain et al., 2007). Sono anche tra i soggetti con maggiori probabilità di essere esclusi dalla scuola (Dipartimento per l'infanzia, la scuola e la famiglia, 2007) o inseriti in orari ridotti rispetto ai loro coetanei non autistici (AsIAm, 2019).

5.3 Progettazione Universale per l'apprendimento

Nella progettazione di programmi di prevenzione del bullismo inclusivi può rivelarsi utile analizzare alcune le esigenze speciali degli studenti con disabilità per garantire che il programma sia "adatto allo scopo". In molti casi, ci sarà bisogno di adattamenti o modifiche (Sipal, 2013).

L’attuazione di un programma antibullismo che si estenda anche a bambini o giovani con disabilità, comporterà la pianificazione di attività integrative nell’ambiente scolastico. Gli insegnanti avranno un ruolo chiave nella comprensione dei loro studenti, con un approccio che enfatizzi l'empowerment. Gli insegnanti collaborano con gli alunni nello sviluppo di programmi antibullismo coinvolgenti e appropriati all'interno dei loro contesti scolastici.

Uno strumento è la Progettazione Universale per l’Apprendimento (PUA: CAST, 2018), un approccio all’insegnamento finalizzato ad offrire pari opportunità di successo a tutti gli studenti.

Il principio fondamentale della PUA è che non esiste uno studente “medio” e che, anzi, ogni individuo impara in modo diverso sulla base di molteplici fattori: fisici, emotivi, comportamentali, neurologici e culturali. Scopo della PUA è dunque quello di migliorare l'esperienza educativa di tutti gli studenti introducendo metodi più flessibili di insegnamento e valutazione e dando vita a lezioni realmente inclusive che si adattino a tutte le tipologie di studenti.

In altre parole, la PUA promuove l’utilizzo di una varietà di metodi di insegnamento allo scopo di rimuovere qualsiasi ostacolo all’apprendimento e fare in modo che gli studenti imparino nelle modalità con cui si trovano più a loro agio.

Invece di una soluzione valida per tutti, i corsi progettati con la PUA offrono quindi ampia flessibilità. Questo è importante perché il processo di apprendimento avviene in modo estremamente diverso da una persona all’altra. Ogni studente ha infatti specifiche modalità di coinvolgimento, specifici metodi di acquisizione delle informazioni e diversi mezzi di espressione con cui dimostrare ciò che ha imparato.

Mentre alcuni si divertono a leggere un testo, altri imparano facendo; mentre alcuni preferiscono completare le attività manualmente, altri preferiscono usare materiali didattici digitali; etc.

La Progettazione Universale per l'Apprendimento (PUA) consente di:

- fare affidamento su una struttura studiata per ridurre le barriere all'apprendimento;
- fare in modo che gli studenti abbiano tutto ciò di cui hanno bisogno per raggiungere gli obiettivi di apprendimento;
- presentare le informazioni in modi che si adattano allo studente, invece di chiedere allo studente di adattarsi ai contenuti forniti;
- aumentare il coinvolgimento di tutti gli studenti;
- rendere gli studenti più consapevoli e sicuri.

Si basa su 3 principi fondamentali:

1. Fornire molteplici mezzi di coinvolgimento

Diversi studi confermano la stretta connessione tra processi cognitivi e sistemi motivazionali. Uno studente motivato comprende i motivi per cui dovrebbe imparare ciò che sta imparando e ne riconosce la rilevanza. Tuttavia, un unico mezzo di coinvolgimento non è adatto a tutti gli studenti in ogni contesto. Eccoti, quindi, alcuni spunti per fornire più opzioni per il loro coinvolgimento:

- dai allo studente la possibilità di fare delle scelte. Ad esempio, scelte su come l'obiettivo di apprendimento potrà essere raggiunto oppure sugli strumenti e i supporti da utilizzare;
- evidenzia l'utilità e la rilevanza che l'argomento trattato ha per lo studente;

- riduci al minimo le potenziali minacce e distrazioni nell’ambiente di apprendimento;
- crea un clima di accettazione e supporto;
- favorisci la collaborazione;
- fornisci attività che consentano la partecipazione attiva degli studenti e la sperimentazione;
- sottolinea il ruolo dell’impegno e della pratica piuttosto che dell’intelligenza o dell’abilità come fattori di successo;
- fornisci feedback continui che incoraggino la perseveranza più che la competizione;
- gestisci adeguatamente la frustrazione o il senso di inadeguatezza degli studenti (ad esempio, quando riscontrano difficoltà nell’apprendimento o patiscono il confronto con gli altri studenti).

2. Fornire molteplici mezzi di rappresentazione

Fornire agli studenti diversi modi per assimilare i contenuti (libri di testo, video, file audio, etc.) consente loro di scegliere i materiali che più si adattano alle loro esigenze, favorendone il successo didattico.

Questo è utile non solo per gli studenti con disabilità, ma anche per tutti gli studenti, poiché ognuno differisce nel modo in cui percepisce, conserva ed elabora le informazioni. Per ulteriori approfondimenti su questo tema, leggi anche Stili di apprendimento: come imparano i tuoi studenti?
A tal fine, ti consigliamo di:

- offrire modi per personalizzare la fruizione dei materiali (ad esempio, dando la possibilità di modificare la dimensione di testo, immagini e grafici; regolare il

contrasto e i colori utilizzati; regolare il volume o la velocità del parlato; etc.);

- offrire alternative ai materiali audio (ad esempio, fornendo trascrizioni scritte, sottotitoli, analoghi visivi, etc.);
- offrire alternative ai materiali visivi (ad esempio, fornendo descrizioni testuali o parlate, oggetti fisici e modelli, spunti uditivi, etc.);
- fornire glossari, vocabolari e strumenti che aiutino gli studenti a comprendere espressioni arcaiche, slang, simboli complessi;
- evidenziare o enfatizzare gli elementi chiave dei materiali forniti;
- evidenziare le abilità apprese in precedenza che possono essere utili per la comprensione dei nuovi argomenti trattati;
- suddividere le informazioni in elementi più piccoli;
- fornire supporti per la memorizzazione e il trasferimento dei contenuti appresi.

3. Fornire molteplici mezzi di espressione

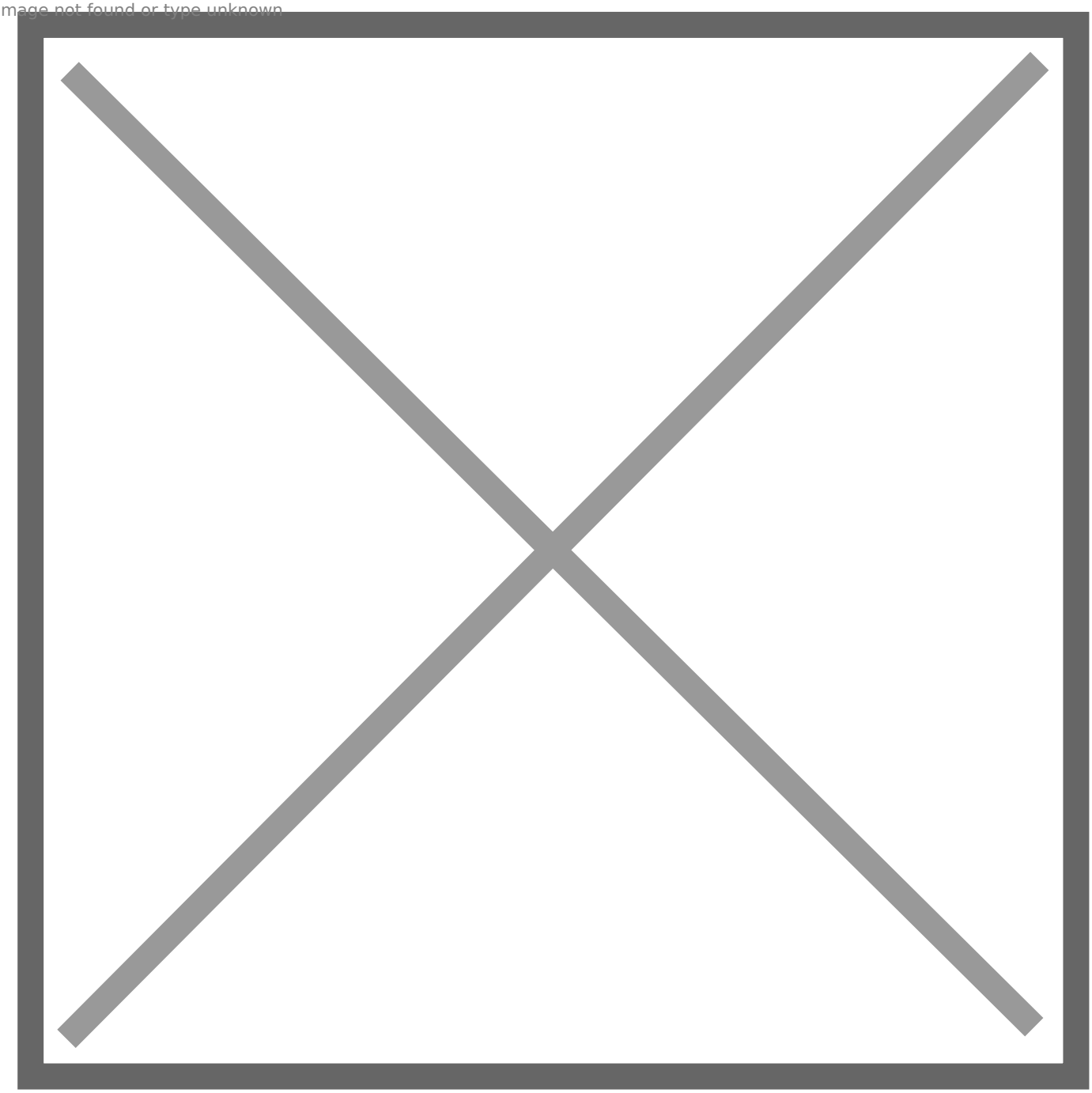
Una volta che gli studenti hanno acquisito le informazioni, è tempo per loro di esprimere e mostrare ciò che hanno imparato. Come?

- Metti a disposizione diverse forme di verifica affinché gli studenti possano esprimere ciò che hanno appreso nelle modalità ad essi più congeniali (ad esempio, potrebbero scegliere se sostenere un test scritto o fare una presentazione orale o, ancora, svolgere un lavoro di gruppo);
-

offri agli studenti la possibilità di scegliere tra diversi metodi di valutazione;

- incorpora tecnologie che facilitino la comunicazione e la partecipazione;
- fornisci alternative di interazione con i materiali didattici;
- ottimizza l’accesso a strumenti e tecnologie assistive (ad esempio, fornisci comandi da tastiera alternativi per l’azione del mouse).

Image not found or type unknown



(Fonte immagine: https://udlguidelines.cast.org/binaries/content/assets/udlguidelines/udlg-v2-2/udlg-graphicorganizer-v2-2-italian-nonumbers.pdf)

Sistemi di comunicazione alternativi e aumentativi (CAA):

I sistemi di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) sono forme di espressione diverse dalla lingua parlata, che mirano ad aumentare (aumentantative) e/o a compensare (alternative) le difficoltà di comunicazione e di linguaggio verbale di molte persone con disabilità.

La comunicazione e il linguaggio sono essenziali per ogni essere umano, affinché possa interagire con le altre persone, possa apprendere, divertirsi e partecipare alla società. Oggi, grazie a questi sistemi, nessuno può essere escluso a causa delle difficoltà con il linguaggio orale. Per questo motivo, ogni persona, che si tratti di bambini, adolescenti, adulti o anziani, che per qualsiasi motivo non hanno acquisito o hanno perso il livello di lingua parlata necessario per comunicare in modo soddisfacente, devono usare un sistema di CAA.

Tra le ragioni per rendere necessario l'uso di un sistema di CAA, troviamo la paralisi cerebrale (PC), la disabilità cognitiva, i disturbi dello spettro autistico (ASD, in lingua inglese), le patologie neurologiche come la sclerosi laterale amiotrofica (SLA), la sclerosi multipla (SM) o il morbo di Parkinson, le distrofie muscolari, i traumi cranio-encefalici, le afasie o le pluridisabilità di diversi tipi, per citarne solo alcune.

I sistemi di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) non sono incompatibili, ma complementari alla riabilitazione del linguaggio naturale, in quanto possono favorire la sua acquisizione ogni volta che ciò è possibile. Così, non dovreste esitare a introdurli in tenera età, non appena osservate difficoltà nello sviluppo del linguaggio orale, o subito dopo qualsiasi incidente o malattia che dovesse averlo danneggiato. Non esiste alcuna evidenza scientifica che l'uso della CAA inibisca o interferisca nello sviluppo o nel recupero del linguaggio verbale. (Fonte: CTS)

5.4 Attività e approcci inclusivi

Volendo fare una classifica delle attività migliori per favorire la promozione dell'inclusione in classe, possiamo menzionare qui di seguito le più efficaci, scegliendo quelle che con maggiore frequenza vengono preferite dagli insegnanti.

Lavorare con schemi e mappe concettuali che favoriscano l'apprendimento e la comprensione: tenere attività didattiche che consentano di lavorare su diversi livelli, con l'utilizzo di aiuti, schemi e mappe concettuali utili è uno dei punti chiave di una didattica veramente inclusiva. Pensiamo molto semplicemente alla creazione di cartelloni colorati nei quali possano essere racchiusi in vario modo concetti fondamentali appresi nel corso della lezione. Perché proprio i cartelloni? Perché consentono di distribuire le informazioni su ampi spazi, in forma visiva e con l'utilizzo di colori, forme, disegni e scritte. Tutto questo non fa altro che facilitare l'alunno che presenta disturbi specifici dell'apprendimento e lo aiuta ad assimilare quegli stessi concetti che i compagni apprendono, magari più velocemente, con la sola spiegazione dell'insegnante. Tenere affissi al muro quegli stessi cartelloni può rappresentare un ulteriore aiuto alla memoria e all'assimilazione dei concetti più importanti.

Creare un gruppo classe coeso e collaborativo con apposite attività: fondamentale è fare in modo di coinvolgere tutti i compagni affinché nel gruppo classe si crei la massima collaborazione. Ecco dunque che i giochi sono tra le attività favorite in questo senso, insieme ai lavori di gruppo che sono strutturati con l'intento di porsi un obiettivo comune da raggiungere. Questo non fa che unire i ragazzi, a qualsiasi età. Quando parliamo di lavori di gruppo facciamo riferimento a quella che prende il nome di didattica cooperativa e che può essere portata avanti anche assegnando compiti diversi agli alunni, nonché a distanza se necessario. Il gruppo non deve necessariamente essere numeroso. È possibile anche lavorare su coppie se ci si trova meglio, scegliendo in base alla composizione della classe e alle preferenze degli stessi alunni. L'importante è sempre e comunque sfruttare la cooperazione tra compagni, perché fonte importantissima di stimoli quotidiani per gli studenti di qualsiasi grado della scuola primaria o secondaria.

Fare ampio uso di supporti multimediali, con audio e video a supporto della lezione: in ogni attività e in ogni spiegazione dovrebbe esserci un supporto multimediale che la renda più piacevole e chiara anche per gli alunni che presentano qualche difficoltà e magari non riescono appieno a seguire le lezioni frontali sulla lim. Pensiamo ad esempio a una lezione di storia o di geografia che venga affiancata da un video esplicativo che mostri i paesaggi menzionati o che racconti in parole semplici ma con tante immagini la vita di un personaggio storico famoso. Si tratta di piccoli ma fondamentali ausili alla didattica che vanno sfruttati appieno quando in classe sono presenti casi che necessitano di inclusione.

Puntare sul problem solving e sulle capacità organizzative dell'alunno: l'insegnante dovrebbe sempre dare ampio spazio alle attività che prevedono esercizi di problem solving. In questo modo si aiutano i bambini e i ragazzi a sviluppare al meglio le loro capacità cognitive, anche in base al confronto diretto con i compagni di classe e con il loro modo di agire e comportarsi in determinate situazioni. Saper analizzare un problema, imparare a farlo nel modo più corretto, partire dalle informazioni di cui si dispone per poter giungere a una conclusione sono tutte fasi che i bambini della scuola primaria hanno bisogno di imparare. Loro che per primi si avvicinano alla matematica e ai problemi da risolvere, hanno bisogno di essere guidati in questo esercizio. A maggior ragione tale indirizzamento si tende necessario se vi sono alla base grandi o piccoli problemi di disturbo dell'apprendimento.

Puntare sulla lettura e la comprensione del testo: puntare sulla lettura è sempre positivo in qualsiasi tipo di lezione. A maggior ragione se l'obiettivo primario è quello dell'inclusione, allora tale discorso prende corpo ancora di più. Il ragazzo che necessita di stimoli appropriati impara grazie alla lettura attenta di un testo a estrapolare dallo stesso le informazioni più importanti. Su un brano scritto si possono inoltre effettuare diversi tipi di esercizio, dall'individuazione di nomi di persona o di cose, di articoli o verbi, che rientrano nell'analisi vera e propria, alla rappresentazione grafica di quello stesso testo. Il disegno è spesso una delle forme di espressione più interessanti per una persona che ha bisogno di prendere dimestichezza con diverse forme di ragionamento. Rappresentare graficamente aiuta senza alcun dubbio a fare proprio il contenuto, per poi riuscire anche ad esporlo con maggiore facilità.

5.5 Disabilità e prevenzione del bullismo a scuola

I programmi relativi alla prevenzione del bullismo sono più efficaci quando sono collocati come parte di un più ampio approccio educativo globale (AEG) che viene comunicato in modo efficace a livello di studenti, personale scolastico e genitori. Ciò che costituisce una comunicazione efficace varierà a seconda dei profili degli studenti coinvolti e dovrà essere identificato in collaborazione con studenti e insegnanti scuola per scuola.

Un AEG per la prevenzione del bullismo scolastico sottolinea l'importanza di riconoscere che le scuole operano all'interno delle comunità in cui si trovano, che hanno valori e norme di comportamento che hanno un impatto sulle iniziative scolastiche. Un AEG garantisce che le iniziative scolastiche locali riconoscano l'importanza dell'interconnessione della scuola con la comunità più ampia, compresi i sistemi educativi, tecnologici e sociali, i valori e le pressioni, che possono influenzare la prevalenza e il tipo di bullismo e cyberbullismo che si verificano in una scuola .

È stato dimostrato che il contesto scolastico ha un impatto significativo sull'inclusione sociale e sulla prevenzione del bullismo a scuola. Whitted & Dupper, (2005) hanno identificato tre aree chiave di interesse nella progettazione di interventi di prevenzione del bullismo negli ambienti scolastici, che includono;

- A livello scolastico per cambiare il clima scolastico

- A livello di classe rivolto a insegnanti e altri adulti

- Il livello degli studenti prende di mira il bullismo, gli alunni che si impegnano in comportamenti di bullismo e gli astanti

Questi sono stati ulteriormente codificati nel lavoro di Sipal (2013) che ha delineato una serie di considerazioni stratificate e dettagliate su come le scuole possono sviluppare politiche e pratiche antibullismo inclusive.

Componenti a livello scolastico

1. Vengono utilizzati questionari per valutare la natura e l'entità del bullismo e aumentare la consapevolezza.

● Il questionario somministrato agli studenti corrisponde al livello di comprensione della lettura degli studenti con disabilità che partecipano al sondaggio?

● Lo studente con disabilità comprende le definizioni di termini come bullo, vittima, spettatore e il significato delle varie forme di bullismo?

● Lo studente con disabilità con capacità di funzionamento inferiore capisce di essere effettivamente vittima di bullismo?

2. Il preside mostra buone capacità di leadership nell'attuazione del programma.

● Il preside è un forte sostenitore degli studenti con disabilità o li tratta come una "popolazione in eccesso"?

3. Nelle scuole sono istituite procedure di segnalazione anonima.

● Gli studenti con disabilità a basso rendimento comprendono il concetto o il meccanismo per informare la facoltà o il personale degli episodi di bullismo?

4. Tutte le aree del territorio scolastico sono ben sorvegliate.

● Ciò implica che alcune aree della scuola sono meglio sorvegliate di altre. Gli studenti con disabilità possono non essere consapevoli delle aree problematiche o dei "punti caldi" che dovrebbero essere evitati.

Componenti a livello di classe

1. Si tengono regolari riunioni in aula per discutere di bullismo.

● Gli studenti con disabilità potrebbero non essere in grado di partecipare pienamente a questo tipo di incontro. Potrebbe essere necessaria una qualche forma di suggerimento per migliorare la partecipazione degli studenti e consentire loro di trarre vantaggio dalle riunioni in classe.

2. Gli studenti sono coinvolti nello sviluppo di regole sul bullismo.

● Gli studenti con disabilità potrebbero non essere in grado di partecipare in modo completo o significativo a questo tipo di attività. Potrebbe essere necessaria una qualche forma di suggerimento per migliorare la loro partecipazione parziale.

3. Il concetto di bullismo è integrato nel curriculum.

● Potrebbero essere necessarie sistemazioni affinché gli studenti con disabilità con un funzionamento più elevato possano padroneggiare i contenuti relativi al bullismo.

● Potrebbero essere necessarie modifiche affinché gli studenti con disabilità con un funzionamento inferiore possano cogliere contenuti curriculari appropriati dal punto di vista dello sviluppo.

4. Tutto il personale scolastico modella abilità interpersonali positive e apprendimento cooperativo e non dà il cattivo esempio esibendo comportamenti dominanti o autoritari con gli studenti.

- Gli studenti con disabilità possono essere particolarmente sensibili alle interazioni interpersonali negative con il personale della scuola per adulti.

5. Gli adulti rispondono in modo rapido e coerente e sono solidali con gli studenti che hanno bisogno di sostegno.

- Alcuni studenti con disabilità mostrano raramente un comportamento gradito all'insegnante e scoprono di non essere ben accolti dagli insegnanti e da altro personale della scuola per adulti. Ciò può portare alcuni adulti a essere meno comprensivi nei confronti dello studente vittima di bullismo.

6. Gli adulti incoraggiano gli studenti a coinvolgere tutti gli studenti nel gioco e nelle attività.

- Gli studenti con disabilità possono essere esclusi dal gioco e dalle attività a causa di caratteristiche o comportamenti legati alla loro disabilità e al fatto che sono i bersagli principali dei bulli.

7. Gli adulti inviano messaggi chiari che il bullismo non è tollerato.

- Lo studente con disabilità riceve il messaggio?

- È chiaro agli studenti con capacità di comprensione e ragionamento limitate?

8. I genitori sono incoraggiati a contattare la scuola se sospettano che il proprio figlio sia coinvolto in atti di bullismo.

- I genitori di studenti con disabilità vedono gli amministratori scolastici come alleati?

- C'è una storia di interazione positiva o ostilità tra i genitori ei funzionari scolastici?

- Il bambino è in grado, o probabilmente lo farà, di comunicare preoccupazioni relative al bullismo ai suoi genitori?

Componenti a livello di studente

1. Agli alunni che subiscono atti di bullismo vengono insegnate le abilità sociali (ad es. capacità di assertività) e capacità di risoluzione dei problemi.

- Il curricolo è appropriato per il livello di funzionamento degli studenti con disabilità?

- Verranno apportate sistemazioni o modifiche?

● Prendere in considerazione l'agenzia di supporto e una chiara comprensione della responsabilità tra gli astanti che assistono a episodi di comportamento di bullismo.

● Le pratiche o gli approcci riparativi per sviluppare l'empatia e la comprensione dell'impatto del bullismo per gli altri sono una risposta importante per gli alunni che sono coinvolti nel bullismo nei confronti degli altri.

2. Viene istituito un sistema di supporto per gli studenti che sono il bersaglio dei bulli.

● Lo studente con disabilità è in grado di ricevere tutti i benefici del sistema di sostegno?

● Il personale scolastico riconoscerà le esigenze uniche che possono influenzare le dinamiche delle interazioni personale/studente?

Sono disponibili una serie di linee guida e considerazioni specifiche per supportare le scuole, gli insegnanti e i dirigenti scolastici nel determinare un cambiamento positivo nel loro ambiente scolastico, concentrandosi sull'inclusione sociale e sulla partecipazione degli alunni con disabilità. Un esempio di linee guida per lo sviluppo di procedure di prevenzione del bullismo a scuola differenziate e inclusive che tengano conto delle esigenze dei bambini con disabilità è il seguente quadro sviluppato da Coalizione del New Jersey per la prevenzione e la consapevolezza del bullismo (2012)

Azioni chiave per i dirigenti scolastici, il personale, i genitori e le parti interessate della comunità

• Assicurarsi che le politiche e le procedure scolastiche includano specificamente bambini con disabilità.

• Creare una comprensione della diversità tra tutti gli studenti. Aiuta gli studenti a capire i modi in cui siamo tutti diversi e che la disabilità è semplicemente una di queste differenze.

• Garantire che i materiali e le comunicazioni sugli approcci contro il bullismo e il rafforzamento del clima siano modificati come/se necessario in modo che bambini con disabilità comprendano i principi di base e sia coinvolto. Le barriere a tale comprensione/impegno, comprese le sfide linguistiche, comunicative, emotive/comportamentali e cognitive, possono essere tutte superate con le opportune modifiche

• Includere informazioni che affrontano questioni antibullismo specifiche per gli studenti con disabilità in tutte le politiche scolastiche e nelle iniziative/formazioni sul codice di comportamento.

• Coinvolgere le famiglie. Includere gli studenti con disabilità e le loro famiglie nelle attività di valutazione, pianificazione e implementazione anti-bullismo della scuola.

• Includere il personale e i genitori con esperienza nell'educazione speciale nel team per la sicurezza scolastica (clima).

Avere membri del team che hanno familiarità con un'ampia gamma di studenti con disabilità aiuterà il tuo team a essere sensibile ai loro problemi e sfide specifici.

• Includere gli studenti con disabilità nella raccolta dati e nella valutazione del bullismo e del clima scolastico. Le loro voci contribuiranno allo sviluppo di programmi e politiche più efficaci.

• Incoraggiare tutti gli studenti a partecipare a programmi contro il bullismo. Ad esempio, gli studenti con disabilità intellettive e dello sviluppo possono partecipare con successo a curricula e programmi relativi al miglioramento del clima scolastico, all'inclusione e alla lotta al bullismo, purché questi programmi siano opportunamente modificati per soddisfare le loro esigenze di apprendimento.

• Affrontare l'isolamento e l'esclusione moderata. Sii sensibile ai bisogni degli studenti che sono separati dal mainstream perché frequentano classi o ambienti scolastici speciali. Stabilire programmi e attività di supporto tra pari per promuovere le amicizie tra gli studenti con disabilità e i loro coetanei tradizionali.

• Incoraggiare e fornire agli studenti mezzi sicuri e accessibili per informare un adulto di eventuali atti di bullismo o interazioni comportamentali negative che hanno subito.

• Affrontare le esigenze degli studenti con condizioni emotive e comportamentali. Questo sottogruppo può sperimentare una maggiore frequenza di bullismo (essere vittima di bullismo e impegnarsi in comportamenti di bullismo), in parte a causa di problemi legati alla condizione diagnosticata o alle difficoltà di autoregolazione emotiva e di controllo degli impulsi. Tutto il personale scolastico dovrebbe ricevere una formazione per comprendere e rispondere ai bambini con disabilità emotive e comportamentali in modo di supporto. Dovrebbero essere disponibili servizi di consulenza incentrati sullo sviluppo delle abilità prosociali, compresa la formazione sulla gestione della rabbia.

• Quando si verifica un episodio di bullismo, a scuola dovrebbero essere disponibili servizi specifici per aiutare gli studenti con disabilità. Dovrebbero essere sviluppati piani personalizzati per aiutare gli studenti con disabilità ad affrontare l'impatto negativo delle esperienze di bullismo. Ciò può includere consulenza individuale o di gruppo per sviluppare e rafforzare le abilità sociali. Gli studenti con disabilità che attuano comportamenti di bullismo possono anche aver bisogno di un piano di intervento individualizzato che fornisca consulenza individuale e/o consulenza di gruppo con particolare attenzione allo sviluppo di abilità sociali, abilità comportamentali e capacità di gestione della rabbia.

• Gli specialisti scolastici, come gli insegnanti di sostegno possono avere un ruolo importante. Anche professionisti esterni come psicologi e assistenti sociali possono avere un importante ruolo di supporto. Questi professionisti possono lavorare con tutti gli adulti coinvolti con lo studente, preparando gli adulti a essere vigili, protettivi e pronti a sostenere lo sviluppo di abilità rilevanti per il contrasto al bullismo. Gli specialisti dovrebbero consultarsi con gli insegnanti per aiutarli a fornire il supporto specifico di cui gli studenti con disabilità potrebbero aver bisogno